Anno III | Sabbato 29 Febbrajo 1868 | Num. 51

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 28 Febbrajo.

Una corrispondenza da Vienna dell'*Italie* assicura che il barone Beust starebbe redigendo un *memorandum* da indirizzarsi alle potenze occidentali per annunziar loro l'attitudine presa dai paesi danubiani dietro gli eccitamenti del Gabinetto di Pietroburgo. Quel documento non solo confermerebbe l'esistenza delle bande armate delle quali il governo rumeno nega l'organizzazione sul suo territorio, ma darebbe anche delle precise indicazioni sopra le medesime e sopra i capi da cui sono diretti, capi che si dicono ufficiali russi in congedo e ufficiali di stato maggiore venuti da Pietroburgo nei paesi danubiani col pretesto di una missione speciale inerente al loro servizio. Il *memorandum* insisterebbe poi sulla situazione perplessa che queste agitazioni creano all'impero austriaco e sulla necessità per esso di far ricorso a misure più compatibili colla sua politica affatto pacifica per guarentire la sicurezza delle sue frontiere orientali.

Frattanto i giornali russi tentano con ogni sforzo di purgare il Governo dello czar Alessandro dalla taccia di complicità non solo nelle agitazioni delle provincie danubiane ma anche nella resistenza così prolungata e felice dei candiotti. Il *Giornale di Pietroburgo* rimprovera anzi i diari francesi per l'ostilità che dimostrano verso la Russia, ma i diari francesi perseverano nel loro linguaggio, e sola la *France* si è data la cura di assicurare che le voci inquiete circa i rapporti franco-russi sparse jeri, 27, alla Borsa di Parigi sono infondate. Non sappiamo però quale effetto sia per ottenere questa assicurazione. È certo, in ogni modo, che tra la Francia e la Russia non corrono adesso rapporti propriamente cordiali: e questi rapporti sono tanto meno amichevoli, quanto più si dimostrano intimi quelli che passano per Pietroburgo e Berlino. Su questo proposito notiamo che circola con insistenza la voce di un trattato di alleanza conchiuso tra la Prussia e la Russia, e che in questo trattato si vuole incluso un articolo segreto determinante il compenso da darsi alla Prussia per la sua cooperazione al rimpasto della carta dell'Europa orientale. Fra questi compensi figurerebbe la cessione alla Prussia di Salisburgo, del Tirolo Tedesco, di Trieste e di Pola. Sono voci che ci limitano a registrare, riservandoci di commentarle quando presenteranno un carattere più deciso di probabilità.

Mentre, in Francia, il Corpo legislativo riposa dalle fatiche durate nel discutere la legge sulla stampa periodica, il Governo dà mano a preparativi che non sono di natura affatto pacifica. Si accerta, fra il resto, che la flotta del mediterraneo ha ricevuto ordine di tenersi pronta a prendere il mare per una ignota destinazione. V'ha chi crede che debba recarsi in Levante; altri invece è d'avviso che sia destinata a recarsi in Algeri per imbarcarvi un numeroso contingente di truppe. Nella pianura di Satory, vicino a Versailles, si forma un gran parco in cui saranno concentrati 300 pezzi d'artiglieria. Finalmente nella stessa Parigi la truppa ha ricevuti ordini precisi per ogni eventualità e gli officiali stessi non possono dipartirsi dalle fortificazioni affidata alla loro custodia.

Ad onta delle nubi di guerra che offuscano l'orizonte dalla parte dell'Oriente, la *Presse* di Vienna si ostina a non credere in una prossima conflagrazione e persiste nel suo ottimismo come apparisce da un suo articolo da cui togliamo il brano seguente: « Per ora il pericolo di una conflagrazione in Oriente sembra più apparente che reale. S'immaginò che nei primi mesi di primavera l'incendio farebbe esplosione in Serbia, in Bulgaria, nel Montenegro ed in Grecia, che la Porta sarebbe impotente a reprimere questa insurrezione e che allora la Russia proclamerebbe il principio del non intervento, esigendone imperiosamente il rispetto, sotto pena di una dichiarazione di guerra. Tutto questo non è che un vano spauracchio qui manca la vita reale e il fondamento. È possibile che la Porta con isforzi supremi reprima da sè sola l'insurrezione. La Porta che fa prova di una grande apatia allorquando la si punge a colpi di spillo, è forte abbastanza per evitare un colpo diretto contro il suo cuore, e rimane da sapersi se quel selvaggio entusiasmo musulmano al quale i Russi dovettero le loro disfatte sanguinose di Silistria e di Kalafat, non sarebbe maggiore dell'indolenza nella scienza politica della Turchia. »

Nella discussione sulla legge per la riorganizzazione militare nel Belgio, il ministro della guerra generale Renard ha avuto occasione di precisare la parte che l'armata belga compirebbe in caso di guerra tra la Francia e la Prussia. In quel caso l'armata in campagna dovrebbe impedire che uno dei belligeranti faccia passare un distaccamento sul territorio belga. È questo, secondo lui, il migliore mezzo per assicurare efficacemente il mantenimento della neutralità del Belgio.

Un dispaccio odierno ci apprende che la Camera dei Signori in Inghilterra ha votato il progetto che importa la sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda. È però a credersi che il Governo inglese non si limiterà a questo solo mezzo per pacificare l'isola, e seguirà i consigli di lord Clanricard che propose, fra le altre cose, di stabilire che tutti i contratti fra i proprietarii e i coloni in Irlanda siano redatti in iscritto; che venga istituito un tribunale incaricato di accomodare all'amichevole le dissensioni che sorgessero fra gli uni e gli altri; e che un compenso venga dato ai coloni pei miglioramenti che essi avranno introdotto nelle terre dei proprietari.

Relativamente alla dichiarazione firmata il 21 *corr.* fra la Francia e l'Italia circa i privilegi accordati ai francesi in Italia e agli italiani in Francia, rimandiamo i lettori al dispaccio che ci è giunto oggi e che pubblichiamo nella solita rubrica.

L'orfanotrofio maschile di Vicenza

a proposito della scuola professionale presso la Casa di Carità in Udine.

Trovandomi a Vicenza giorni sono, approfittai di un paio d'ore di tempo, e della gentile compagnia dell'abate Caparozzo, per visitare l'orfanotrofio maschile, il quale per lo scopo e per i mezzi può paragonarsi alla nostra Casa di Carità.

L'istituto ha 32 alunni, che si accolgono all'età non minore di nove anni, e non maggiore di dodici, e vi rimangono fino ai diciott'anni compiuti. Vengono istruiti ed addestrati in un mestiere, e dopo compiuto il loro tirocinio, affidati ad un'officina della loro arte in città, o restituiti ai parenti.

Anche a Vicenza una volta si usava consegnare alle officine della città gli orfani, come si pratica nella nostra Casa di Carità; ma visti i cattivi risultati, venne deciso di provvedere alla loro istruzione, sì elementare, che professionale, nell'interno dell'istituto. Ciò conferma quanto è stato ritenuto dalla Commissione di Udine, vale a dire che non si potrà rendere profittevole la pia istituzione che il Renato fondò nella nostra città, se non si farà in modo che i giovanetti ricevano l'istruzione professionale in seno dell'istituto. Quali arti convenga meglio di far apprendere è tutt'ora questione da rissolversi; ma fin tanto che i giovanetti si manderanno in giro per le botteghe della città, diventeranno, come avvenne fin oggi, cattivi artieri, e un istituto così importante non offrirà che risultati nulli o negativi.

Ciò che si fa a Vicenza è il più semplice possibile, vale a dire tutta l'istruzione professionale consiste nell'avere un buon calzolaio, un buon sarto, un buon falegname e stipettaio, e fra breve si avrà un fabbro, i quali raccolgono intorno a se quei giovani che prescelgono la rispettiva arte, e ne li addestrano. Il maestro operaio ha l'obbligo di procacciare i lavori e se ne trattiene il guadagno, col solo obbligo di eseguire i lavori spettanti all'istituto per un terzo del valore. L'istituto somministra il combustibile e i lumi, ed un mite stipendio giornaliero a taluno dei mastri, che è di centesimi 62 pel sarto, e centesimi 86 pel falegname. In quanto al fabbro ferraio si convenne che, dopo cinque mesi d'istruzione data agli alunni, l'istituto abbia una quota del guadagno netto.

Il lavoro giornaliero varia secondo le stagioni, ma non è mai minore di otto ore e mezzo. Ogni mattina tutti gli orfani ricevono due ore di istruzione elementare impartita da due maestri secolari approvati per le quattro classi, i quali convivono sempre coi giovani, e vigilano sull'adempimento dei loro doveri. Nei giorni festivi si insegna a tutti il disegno ed il canto, nonchè un po' di ginnastica ed esercizi militari. Ho guardato i saggi di disegno degli allievi, certamente lodevoli per un'istruzione data una sola volta alla settimana. *L'istruzione religiosa viene impartita in Chiesa nei giorni di festa dal Rettore.* Sottosegno queste parole per darle nel naso a qualche zelante del così detto *Veneto Cattolico*. Il Direttore dell'orfanotrofio di Vicenza è Sacerdote. Vicenza è calcolata città delle più ortodosse; contuttociò, ed anzi per ciò, si trova logico che l'istruzione religiosa sia data la festa e in Chiesa.

L'istituto dipende ora dalla Congregazione di Carità, cui il Direttore rende mensilmente conto. Il locale non è dei più felici, assai più ristretto e meschino della Casa di Carità e posto più in basso. Però i giovanetti mostrano salute robustezza e brio, ciò vuol dire che sono ben trattati e ben tenuti.

Costano, compreso tutto, e l'istruzione elementare, e la professionale, e i salari e il servizio, italiane lire 1.15 per ciascuno.

L'Orfanotrofio di Vicenza ha una sostanza che non sorpassa di molto le 300 mila lire. Oggi la scuola professionale è di alquanto passiva all'istituto, perchè da poco tempo istituita. Sperano i direttori che possa in seguito pareggiare la spesa e divenire profittevole, tostochè i giovanetti siano da più tempo addestrati nel loro mestiere.

Io ho parlato di questo Orfanotrofio che presenta il modo più semplice di provvedere alla scuola professionale, solo per ribadire l'idea, che senza la scuola nell'istituto la Casa di Carità non provvederà mai bene a' suoi orfani. Dalla semplice scuola di Vicenza, a quella che si era immaginata dalla Commissione perchè riuscisse *ad uno dei mezzi di* industriali e commerciali, e soprattutto la diffusione dell'istruzione sia superiore, sia popolare, tanto nella parte letteraria, scientifica e tecnica, che nella educativa e morale. »

APPENDICE

L'ORDINE dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* ha pubblicato l'altro jeri un Reale Decreto, che tende a limitare gradatamente il numero delle croci dei buoni santi Maurizio e Lazzaro, i quali (a dire il vero) in questi ultimi anni dal loro seggio eccelso dovettero non poco maravigliarsi per lo scialaquo fatto di un segno onorifico che doveva, in origine, distinguere soltanto il merito vero e sodo da meriti assai problematici. E poichè oggi Italia ha tante croci a sopportare, il Decreto che limita almeno quella dei due Santi sullodati non può tornare che opportuno. Difatti da oggi in avanti soltanto coloro, i quali coopereranno ad allievare il peso delle altre croci, potranno ornarsi l'occhiello col nastrino e con la croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

Il Decreto determina il numero dei cavalieri gran croce, dei grandi ufficiali, dei commendatori, degli ufficiali, e regola la modalità della promozione da un grado all'altro. La proposta, sancita dal Re, fu lavoro del Senatore Cibrario, tanto benemerito della Storia nostra, e più che altri mai, eruditissimo in quella del Blasone e degli Ordini cavallereschi.

La croce sarà data ai funzionari dello Stato, ma quando la qualità e, durata nel pubblico servigio li avranno resi meritevoli. Il Decreto parla chiaro, e non si faranno salti da un grado all'altro per favoritismo o per isbaglio di calcolo. Gli anni di servigio dovranno essere contati, i meriti pesati. Attenti dunque, signori funzionari, perchè da qui in avanti, mancando all'orario o sbrigando gli affari a casaccio, vi troverete privi della massima vostra consolazione che sinora fu quella di farvi inchinare e chiamare *cavalieri* dall'usciere e dall'umile *Travet* dell'Ufficio.

Ma, oltrechè pei funzionari dello Stato, ci saranno croci anche pei Preposti provinciali o comunali, Sindaci, Assessori, Consiglieri ecc. Tuttavia la riforma tendendo a limitare (come si è detto) il numero dei cruciferi, unicamente lavorando pel bene del paese con amore e senza bassa ambizione si potrà conseguirla. E il paese sarà arcicontento di possedere pochi cavalieri, ma col cervello a segno e col cuore di galantuomini. Sinora infatti non poche città dovettero meravigliarsi di certi nomi registrati sulla *Gazzetta ufficiale* di tratto in tratto, nomi che non indicavano in verità alcuna distinta virtù cittadina. E i battezzati con que' nomi, per timore delle beffe de' compatrioti, non osavano poi apparire in piazza col nastrino, e ciò con molto disdoro dei Santi Maurizio e Lazzaro . . . Ma da qui in avanti chi avrà ricevuto la croce, potrà portarla a decoro del paese e a scopo di nobile emulazione.

Il Decreto citato, dopo aver precisati i modi di decorare i funzionari dello Stato o i cittadini esercenti ufficio gratuito a vantaggio delle Provincie e Comuni, dice all'articolo 8.o quanto segue:

« Rispetto alle persone che non sono al servizio dello Stato la misura della ricompensa sarà determinata da quella dei meriti più o meno segnalati resi alla patria mercè le egregie opere dell'intelletto e della mano, le invenzioni o le prime applicazioni di nuovi trovati, le scoperte e le esplorazioni geografiche e scientifiche di paesi punto o poco noti, i servigi resi all'umanità, le prove di coraggio civile, la fondazione di scuole e di ospizii, la benevola associazione del capitale o del lavoro in vaste imprese industriali e commerciali, e soprattutto la diffusione dell'istruzione sia superiore, sia popolare, tanto nella parte letteraria, scientifica e tecnica, che nella educativa e morale. »

Ecco dunque aperto il campo a tutti per fare un pochino di bene, e per meritarsi un segno onorifico dal Principe, il plauso dal Pubblico, e la protezione di due Santi che inspirarono i nostri padri ad opere generose. E anche quest'anno (per la festa dello Statuto) avremo nuovi Cavalieri, i cui nomi registreremo con piacere, perchè creati secondo le premesse riforme. Negli anni seguenti, oltrechè pel giorno dello Statuto, avremo nuove nomine anche nel giorno 15 gennajo consacrato a S. Maurizio. Così dice il Decreto.

Se non che nell'ipotesi di Cavalieri, già fatti o da farsi, inscienti della storia dell'Ordine, soggiungeremo due parole su essa.

L'ordine di S. Maurizio venne istituito da Amedeo VIII il Pacifico primo Duca di Savoja nel 1434. San Maurizio era già ritenuto antico patrono della Savoja, ed Amadeo lo assunse a protettore del cenobio ove volle ritirarsi lasciando al figlio Ludovico la reggenza dello Stato. I membri dell'Ordine dovevano essere sei, e tutti distinti per lignaggio, per virtù, per servigj resi allo Stato, e a capo di essi stette il Duca col titolo di Decano. Nell'eremo di Ripaglia (cenobio a sei torri con una torre nel mezzo) i Cavalieri e il Decano avevano stanza. Il Decano aveva 600 fiorini d'oro annui d'appannaggio, i Cavalieri 200. Portavano lunga veste con cappuccio di panno grigio; intonsa la barba e la capigliatura; una croce d'oro pendente sul petto era la divisa dell'Ordine; un bastone nodoso ricurvo in cima a guisa di bordone doveva essere inseparabile loro compagno. » Così un biografo di Amedeo VIII.

L'Ordine di S. Lazzaro era un Ordine militare ed ospitaliere noto sino dal tempo delle Crociate, il cui scopo consisteva nella guerra contro gli infedeli, e nell'assistenza ai leprosi e ad altra specie di malati.

Nel 1570 il Duca Emanuele Filiberto riunì i due Ordini in uno, e dapprima non veniva impartito se non a persone che potessero dar prove di nobiltà simili a quelle richieste per l'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. E la detta riunione venne confermata da papa Gregorio XIII con Bolla del 16 novembre 1572.

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro venne poi ampliato da Carlo Alberto nel 1831, attributi suoi facendo l'esercizio della carità verso i poveri, l'ospitalità cogli infermi, soccorrere i leprosi, promuovere la fede ed il culto cattolico, sussidiare la pubblica istruzione, impedire lo sviluppo del cretinismo, premiare con decorazioni e pensioni i servigj militari e civili resi allo Stato, spargere beneficenze in tutti i luoghi dove abbia possessioni ed ospizii. Così un annotatore dei fasti di quell'epoca.

Il Decreto 20 febbrajo di Vittorio Emanuele è un'altra modificazione, o, meglio, è un rimedio contro abusi che erano pervenuti a nuocere allo scopo dell'Ordine. Il quale, in tutti i tempi, fu il promuovere il *bene*, premiare il merito. Ed il bene può variare secondo i tempi e le opportunità nelle manifestazioni sue, non già nell'essenza.

Chiaro è che, secondo lo spirito della società, anche gli Ordini cavallereschi vanno soggetti a mutamenti. Noi dunque reputiamo ottima l'ultima citata riforma, ed auguriamo nei futuri Cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro almeno un pochino di que' meriti verso l'Umanità per cui i loro antecessori si resero illustri.

G.

giovare le industrie del nostro paese, vi sono tutte le gradazioni possibili. Dipenderà dal coraggio e dai quattrini l'elevarsi più o meno.

Tutt'altro che ritenersi a Vicenza come modello ciò che si fa attualmente all'Orfanotrofio, assicuro che si pensa a fare di meglio. Il mio onorevole collega Lampertico, Presidente (se non erro) della Congregazione di Carità, mi diceva che è allo studio un progetto di riforma di quell'istituto, con estensione dell'insegnamento professionale. Anche come esiste però offre migliori risultati della Casa di Carità, e per la buona direzione interna, e principalmente per avere la scuola nell'istituto.

Dal primo progetto della Commissione, che avvisava a una scuola per adulti, visto l'istituto di Vicenza, proporrei di studiare se non convenisse piuttosto una scuola professionale per tutti gli orfani, combinandoqualche cosa anche per i ragazzini dell'istituto Tomadini, e alternando l'istruzione elementare coll'istruzione ed esercizio del mestiere; nel qual caso bisognerebbe avere i maestri elementari nell'istituto, anzichè inviare gli orfani alle scuole pubbliche.

Mi duole di non aver visitato a Vicenza l'Orfanotrofio femminile il quale, mi si dice, è veramente un istituto modello, e che sarà a studiarsi quando si penserà alla parte femminile della nostra *Casa di Carità.*

P. S. Vedo in questo punto l'articolo del sig. Della Savia nel N. 47 25 febbraio del *Giornale di Udine.* Il sig. Della Savia non vuole rassegnarsi all'idea che il Comune di Udine debba provvedere alle scuole di Udine soltanto, e che non è alla prosperità generale della Provincia, nè alle scuole della Provincia che deve pensare. Egli mette in iscorcio le mie idee e ne fa una caricatura. Padrone. Ho detto sogno 30 mila operai a Udine, e il sig. Della Savia vorrà permettermi questo sogno, come è permesso a lui e a tutti gli agricoltori di sognare una pioggia di concime.

Non posso lasciar passare innosservate le smentite che egli mi dà a riguardo della popolazione di Reims e di Mülhouse. Dio sa a quale vecchia statistica egli si è riportato! Ma appunto il suo errore segna l'incremento rapido della popolazione di queste città in forza dell'industria. Reims non ha oggi 32 mila abitanti come una volta, ma soltanto di operai ne ha 35 mila. Posso mostrargli la nota fatta sul luogo, e questo dato mi venne offerto dal sig. Ernesto Irroy proprietario delle famose cantine di Sciampagna a Reims, di cui posso fargli vedere la firma nel mio portafoglio di viaggio. Esso mi diede pure il dato dei 60 mila abitanti, dato che verificai, prima di scrivere sul *Giornale di Udine,* in una recente guida. Quanto a Mülhouse la popolazione è proprio di 60 mila abitanti, mentre al principio del secolo era di 6 abitanti.

Ho diverse opere su Mülhouse che mi vennero regalate sul sito, e il sig. Della Savia dicendo che Mülhouse ha 22 mila abitanti fa torto o a me o a sè stesso. Io ho detto che Mülhouse non ha nè carbon fossile nè cadute d'acqua. Il sig. della Savia mi oppone il Canale che va dal Rodano al Reno. Ma quel canale, che ho ben veduto, opera di questo secolo (dal 1825 al 1835, non ho al momento il modo di precisare l'epoca) è soltanto navigabile per barche e per legnami.

Non è dunque l'oro della California quello che ha fatto la ricchezza di Mülhouse, è l'intelligenza e l'energia di un pugno di repubblicani, è l'industria e il lavoro, che, in assenza di qualsiasi condizione favorevole, hanno creato la prosperità di Mülhouse, e lo si potrebbe dire, a forza di telai, di fusi e di caldaje da tintore.

Creda pure il sig. Della Savia che prima di offrire dati al pubblico guardo bene quello che mi dico, e non mi annoja la fatica di esaminare, nè mi vergogno a chiedere, nè mi pesa andare sul sito a verificare.

G. L. PECILE.

TRA DUE LITIGANTI

il terzo gode

I miei due amici Pecile e Della Savia litigano da qualche tempo nel *Giornale di Udine*; ed il terzo che sono io, purchè il quarto che è il pubblico non ne soffra, gode.

Il pubblico non soffre quando gli si ammaniscono delle idee; ed io credo che tanto il Pecile quanto il della Savia abbiano delle buone idee, e che fortunatamente le une non escludono le altre. Anzi io ci voglio mettere la giunta alla derrata, e pigliando un poco di qua un poco di là, metterci qualcosa altro nel mezzo.

La fabbricazione del concime è una buona cosa; ma mi concederà il mio amico Della Savia che questa è una industria, e che le industrie e le speculazioni sono affare più da privati che non da pubblici istituti, o da Associazioni. La Società agraria p. e. fece molto bene a *promuovere* molte industrie e speculazioni a vantaggio dell'agricoltura: ma ad accontentarsi poi di questo. Non mi dilungo su ciò, perchè credo che la sia cosa ormai dimostrata. In ogni caso a sostenerla mi abbonderebbero gli argomenti e gli esempi. Se ad Udine qualcheduno od una associazione trovasse suo conto a fabbricare concimi, io credo che farebbe bene e non troverebbe nessun ostacolo. Ma questa speculazione dobbiamo lasciarla fare a chi specula e sa speculare. Possiamo indicare la speculazione a qualcheduno; ma poi che questo tale faccia da sè. Piuttosto c'è qualcosa altro, che sarebbe d'interesse agrario più immediato e sarebbe anche d'interesse di Udine. Udine ha bisogno di essere in buone condizioni sanitarie e provveduta di certi generi di consumo dei quali ora scarseggia; e tutto questo lo potrebbe ottenere facilmente, economizzando molto meglio le acque sporche della città.

La città fa scolare nelle sue fosse parte delle acque della Roja e d'altre piovane e delle sue chiaviche. La conseguenza di tutto questo si è che l'acqua sudicia vi ristagna, e non fa certo bene alla salute, che deposita molto fango, le cui esalazioni disturbano per molta parte dell'anno il passeggio della strada di circonvallazione, e che molta di quell'acqua si perde inutilmente per evaporazione. L'altro ruscello che parte dal macello pubblico, dopo avere toccato la fabbrica Canciani, porta nelle fosse del podere Hugonet e quindi nelle fosse dei Casali della Gervasuta, un'altra quantità di acqua sudicia e fertilizzata, la quale non si gode che per il fango che vi deposita e che ammorba que' dintorni quando lo si estrae.

Tutte queste acque dovrebbero essere sfruttate per concimazione diretta colla irrigazione. Questa sarebbe la maniera la più economica per approfittare di quell'acqua concimante, che è per Udine precisamente quello che è per Milano la Vettabbia.

Sapete voi quanti tagli di fieno all'anno si fanno dove irriga la Vettabbia? Otto, e fino nove tagli copiosissimi. Di più, il terreno dove scorrono quelle acque si trova cotanto fertilizzato, che di quando in quando lo si deve levare di sotto la cotica, e lo si porta a concimare altri campi.

La caduta del ruscello di Porta Cussignacco è così forte in un piccolo tratto, come ognuno può vedere, che l'acqua potrebbe sollevarsi da sè colla sua forza ed irrigare lo stesso podere Hugonet, e meglio poi potrebbe irrigare dopo, invece che perdersi ne' fossi, molti altri poderi prima di arrivare alla Gervasuta e passata la Gervasuta stessa, purchè dell'acqua si facesse buona economia.

Udine così potrebbe avere alle sue porte una abbondante produzione di latte, e di butirro, mentre quest'ultimo deve attenderlo, già rancido, dalla montagna.

L'acqua delle chiaviche e d'altri scoli interni della città, si dovrebbe anch'essa, purgando i condotti sotterranei coi continui notturni lavacri, convogliare al di sotto di Udine, in condotto coperto presso alla città, ed adoperarla più sotto alla irrigazione.

Ecco una eccellente fabbrica economica di concime, che si congiunge alle cure edilizie e sanitarie della città, e che si porterebbe a beneficio dell'agricoltura in questi paesi, provvedendo la popolazione udinese di cosa di cui ha grande bisogno, e provvedendo anche al nostro onore di gente industriosa ed intelligente, che corre grande pericolo a lasciare che tutta quella ricchezza si perda così miseramente.

I pigri, ai quali il far nulla pare la più bella cosa, hanno accusato sovente, per giustificarsi, le acque del Friuli di non avere le qualità di quelle di altri paesi; ma quelle di cui discorriamo sono senza eccezione, e le più proprie di certo per irrigare: e ciò in luogo dove se ne ritrae tosto grande profitto.

Se fosse possibile indurre i raggazzi che vivono dalla pubblica carità ad avviarsi all'industria agraria, sarebbe pur bene, massimamente se si potesse mandare dei gastaldi e famigli olotti a sussidiare l'opera dei possidenti e fattori; ma pur troppo esiste ancora il pregiudizio della plebe cittadina, che si tiene da più dei contadini. Qualche modo di provvedimento per gli orfani della Casa di Carità bisognerà adunque pure trovarlo, e fare di essi dei buoni artigiani. La riforma dell'Istituto evidentemente è necessaria; si può domandare soltanto in quai mestieri, in quali arti i giovanetti ricoverati si possano istruire, in modo che ne venga il vantaggio loro e quello del paese. Si quistioni su questo, si facciano delle proposte, dei calcoli. Non sarà di certo la scuola dell'Istituto di Carità che possa dare ad Udine un'industria, ma essa può giovare però a quelle che vi esistono, ed a quelle maggiori che vi potranno esistere, se finalmente si condurrà qui l'acqua del Ledra e del Tagliamento.

Se questa forza esistesse, un'industria Udine l'avrebbe di certo ben presto. E Dio volesse che tale industria vi fosse, perchè l'industria apporta ricchezza anche a vantaggio dell'agricoltura. I progressi di questa sono venuti subito dietro ai progressi di quella dovunque. Perchè in tale caso non potreave p. e. presso all'Istitu un'officina fabbrile, dove si fabbricassero anche buoni strumenti rurali? Perchè avendo anche adesso Udine buone fabbriche di cuoi, non potrebbe averne una di calzoleria anche per venderne i prodotti via di qui? Perchè le orfane non potrebbero anche produrre dei nastri di seta, o cose simili? Non sarebbe già l'Istituto che avrebbe da fare una speculazione, ma altri attorno all'Istituto potrebbe farlo, avendo anche degli artefici che dieno un'industria al paese.

Ad ogni modo è una materia da studiarsi, avendo per dati l'esistenza dell'istituto di Carità e gli obblighi suoi ed il vantaggio degli orfani e della città. In queste cose chi ha più idee ne metta. L'esclusione delle meno buone si fa da sè col far accettare le migliori. La stampa è per questo. Dacchè mondo è mondo, le idee hanno sempre generato i fatti

P. V.

ITALIA

Firenze. *L'Italie* ha avuto troppa fretta di pubblicare il testo della legge sul macinato. Abbiamo chiesto informazioni e ci risulta che quella pubblicazione era inesatta ed incompiuta, giacchè soltanto oggi venne stabilita definitivamente la redazione del progetto. Quanto a noi, aspetteremo a comunicarlo ai nostri lettori, quando intorno alla sua esattezza non possa più correr dubbio. Così l'*Opinione.*

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il colonnello d'Argy è partito per Parigi per affari relativi alla sua legione. Questi legionari vi assicuro che sono il tormento non solo del governo papale ma degli stessi loro ufficiali per l'arroganza e le pretese che hanno. Reclutati nella Svizzera, in Francia e nel Belgio giungono qui con cert'idee tutt'altro che soldatesche e sebbene siano trattati dai nostri preti con i maggiori riguardi e delicatezze possibili, tutto è poco per essi, e, come si porge loro occasione, disertano. Ciò avviene principalmente perchè i curati che gli arruolano ne' loro paesi promettono mari e monti e giunti qui per quanto siano ben trattati la realtà non corrisponde naturalmente alle poetiche ipotesi degli arruolati.

Anche il corpo dei zuavi si viene rinnovando del tutto nel suo personale. Nei giorni passati scadeva la ferma militare a circa trecento di loro; neppur uno volle rinnovarla. Ciò avviene per la gran marmaglia che si è infiltrata in questo corpo, che fa si che i pochi legittimisti onesti e di buona condizione non si vogliono trovare a contatto con esseri che saranno cattolici cattolicissimi, ma è incontestato che hanno tutti i vizi delle classi più degradate ed abbiette.

ESTERO

Austria. Lettere da Trieste alla *Patrie* confermano che le forze navali dell'Austria nell'Adriatico saranno riorganizzate. A somiglianza della Francia e dell'Inghilterra, l'Austria allestirà una squadra d'evoluzione composta di tre fregate corazzate, di due fregate, due corvette e di tre cannoniere a vapore: una divisione di questa squadra resterà nel Levante per ogni urgenza politica, mentre le due altre divisioni eseguiranno degli esercizi e delle evoluzioni per l'istruzione degli equipaggi e dello stato maggiore.

Francia. Da una corrispondenza da Parigi della *Gazzetta di Firenze* togliamo quanto segue:

« Nonostante tutte le smentite dei giornali ufficiosi, e nonostante le difficoltà delle quali ieri vi scrissi, l'idea della necessità di qualche riforma liberale non è ancora abbandonata dall'imperatore.

« Le notizie dei Principati Danubiani, che il telegrafo vi avrà certo recate sono di una incontestabile gravità, e qui si dice con molto fondamento che, se i reclami del nostro console e di quello d'Austria non saranno prontamente ascoltati dal principe Carlo, i consoli francese ed austriaco saranno senza indugio richiamati dal rispettivo Governo.

« Lo scoppio può così aver luogo da un momento all'altro nella ormai eterna questione d'Oriente. »

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si parla di un nuovo giornale religioso che verrebbe fondato a Parigi, ma di colore ben diverso da quello dell'*Union*, del *Monde,* dell'*Univers* ecc. Il nuovo giornale, redatto da' sacerdoti, e che sarà intitolato *La Tradition,* combatterà le dottrine degli oltramontani. Liberale quanto può esserlo un giornale cattolico, rappresenterà contro Roma le dottrine della Chiesa gallicana. Lo si dice appoggiato da parecchi vescovi. Suo scopo immediato sarebbe di preparare l'opinione pubblica in vista del concilio generale che il Papa vuol tenere l'anno venturo.

Germania. Ci scrivono da Dresda:

Nonostante tutte le misure prese dalle autorità, gli Annoveresi diretti a Vienna per festeggiare il re Giorgio furono qui acclamati. Al giungere alla stazione dei due treni speciali che li portavano, non fu permessa ai viaggiatori una fermata più lunga di 10 minuti, sicchè non fu loro possibile profittare della colazione che era stata preparata. Ma le grida di *viva l'Annover!* da una parte, e di *viva la Sassonia!* dall'altra furono perfino assordanti.

Da alcuni giorni è qui giunto l'arciduca Ferdinando figlio dell'ex granduca di Toscana. Insieme a sua moglie la principessa Alice ed alla principessa Antonietta, figlia del primo letto, occupa gli appartamenti che gli furono destinati al palazzo reale, ove, a quanto dicesi, intende fare una lunga dimora. Colla famiglia dell'arciduca sta anco il marchese Nerli.

Inghilterra. Si scrive da Londra: Un sintomo molto importante della situazione è una voce che circola già da varii giorni e che riferisco soltanto oggi perchè comincia a trovar credito e ad essere creduta fondata.

Si tratterebbe della abdicazione della regina Vittoria che avverrebbe in tempo assai prossimo.

Russia. Nell'*International* di legge:

Possiamo *assicurare* che la Russia sta scaglionando sulle sue frontiere dell'Ovest, non già un *corpo* d'armata di 200,000 uomini, ma sibbene la maggior parte delle sue *forze* militari.

Più di 500,000 soldati sono raccolti sui confini russo-austriaci coll'intenzione marcata di minacciare contemporaneamente Vienna e Costantinopoli, mentre la Prussia terrebbe in iscacco la Francia e l'Austria.

Turchia. È positivo che nelle provincie turche vanno organizzandosi delle bande polacche sotto gli ordini dell'ex-dittatore generale Laugiewicz.

Corre voce che la Turchia possa prendere quanto prima l'iniziativa d'una guerra contro la Russia (?)

Messico. Secondo lo *Staats Zeitung*, il padre Fischer, prima di lasciare il Messico, avrebbe venduto al governo di Juarez, per tremila piastre le carte segrete di Massimiliano, che stavano in suo potere.

Abissinia. La spedizione dell'Abissinia va unita a difficoltà assai maggiori di quelle che il Governo e la nazione inglese si fossero immaginati. Le truppe procedono a stento per mancanza di strade; l'approvvigionamento è difficile e accompagnato da enormi spese, che aumentano coll'inoltrarsi dell'esercito; i capi indigeni, sulla cui alleanza si contava, alla prova sono infidi e sospettosi, e re Teodoro non dà segno finora d'essere menomamente scoraggiato. In vista di queste circostanze, pochi credono che la spedizione possa essere condotta a termine così presto come fu annunziato al Parlamento dietro un dispaccio del generale Napier, comandante della spedizione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Casino udinese

Ordine del giorno dell'Assemblea generale ordinaria.

1.o Ringraziamento ai soci che hanno fatto dono di libri od altri oggetti al Casino.

2.o Lettura e discussione del nuovo Statuto e regolamenti annessi.

3.o Accettazione di nuovi soci.

4. Proposta della Presidenza a futuro vantaggio dell'istituzione.

Domani, domenica, nella Sala del Casino avrà luogo un banchetto, a cui interverranno un centinajo di Soci.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Domenica giorno 1. marzo a mezzodì preciso nella solita sala di questo Istituto, il cav. prof. Alfonso Cossa darà una lezione pubblica intorno alle acque minerali ed in ispecial modo intorno l' acqua ferruginosa di Recoaro o quella solforosa di Arta.

Istituto filodrammatico. Questa sera, alle ore 8, ha luogo al Teatro Minerva la 7.a recita dell' Istituto filodrammatico.

Atto di Ringraziamento.

I poveri di Codroipo benedicendo alla memoria della pia Signora Caterina Laurenti pel vistoso legato di i. L. 700: — ringraziano il tutore della Erede sig. Giovanni Costantini per la pronta dispensa del denaro.

A nome dei Poveri di Codroipo

Il Sindaco
E. ZUZZI

Il Segretario
STONA

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani, alle 12 meridiane, il concerto del reggimento Lancieri di Montebello.

1.	Marcia	Maestr.	*Matuschka.*
2.	Coro e Cavatina I due Foscari	»	*Verdi.*
3.	Mazurka	»	*Mantelli.*
4.	I Falsi Monetari	»	*Rossi.*
5.	Valtzer Cesenatico	»	*Mantelli.*
6.	Coro del Mercato	»	*Flotow.*
7.	Polka Capricietto	»	*Mantelli.*

La quistione calligrafica minaccia di farsi seria. Difatti ci si manda un altro articolo su essa, che sottoponiamo al giudizio delle preclare autorità scolastiche. Stampandolo, desideriamo però che la suddetta quistione finisca; almeno che sia trattata con mezzi diversi da quello della stampa:

« Dall'osservato silenzio di questo pubblico calligrafo all' articolo inserito nel *Giornale di Udine* di data 7 febbraio risulta chiara la insussistenza o la imperizia, qualora pur aussistessero, di dimostrare gli errori negli esemplari calligrafici del prof. Ermolao Paoletti, e l'autore dello stesso articolo si crede in dovere di dire poche parole intorno al metodo tenuto dal sud-letto nostro calligrafo. Sappia egli quindi che i più accreditati calligrafi, fra cui meritano onorevole menzione il Paoletti ed il Camisana, si dedicarono a ridurre la scrittura italiana corrente forbita elegante e graziosa per molleggiamento di dita, compassata pressione di penna, tondi e volti aggraziati. Altri all'opposto, alla cui razza appartiene pure il nostro calligrafo, immaginarono forme strane e bizzarre, e con ciò, contro la scienza dell'arte, contro lo stesso buon senso, trovarono protezione ed appoggio. I primi fondandosi sull' esperienza, che è la vera maestra, prescrissero le norme più certe onde rendere la scrittura chiara, semplice, facile, spedita, essendo queste le principali qualità che deve avere. Anche il più profano in arte deve pur convenire che qualunque maestro pretende dal suo allievo i primi rudimenti, e per tal modo i distinti calligrafi, coi loro accreditati modelli, prescrissero che l'insegnamento della calligrafia debba pur essere elementare, passando dal facile al più difficile graduatamente, quando nelle pubbliche scuole di questa R. Città si procede a rovescio coi continuati esercizi asteggianti.

Che se per ipotesi negli esemplari prescritti si ravvisasse qualche incalcolabile difetto, sappia questo nostro calligrafo che niuna opera umana può chiamarsi perfetta, e che nell'assieme degli esemplari trovasi il vero merito dell'autore, che fu e sarà sempre riverito, onorato e rispettato. Tutti devono convenire che i fanciulli sono più inclinati a girare in diversi modi la mano, anzichè seguire la via retilinea delle aste, le quali non daranno mai una scrittura franca e spedita. E come dunque potrà essere lodevole il metodo di questo calligrafo di esigere aste e lettere cubitali anche avuto riguardo alla economia che pur dovrebbe aversi in grande considerazione? Cinque o sei lettere sono più che sufficienti per coprire una intera facciata senza poter scrivere a rovescio; la rottura delle penne diviene continua; la incompleta esecuzione delle lettere ed aste costante, giacchè una penna di ferro non può contenere tanto inchiostro per coprir le une e le altre in un movimento di mano, e dal ritocco ne avviene la deformità.

E come il nostro calligrafo potrà ottenere una buona positura e maneggiatura di penna con un carattere di grande dimensione, e quindi sproporzionato alle piccole mani ed alle brevi dita dei fanciulli? Si persuada pure che col fare eseguire aste e lettere di grossezza e lunghezza straordinarie non potrà raggiungere lo scopo a cui tende la calligrafia, nè potrà somministrare buoni e spediti scrivani. Sappia che un tale metodo quadrangolare, che dovrebbe piuttosto servire di istruzione finale, tende ancora ad indurire la mano, ed a convalidare l' esposto lo si consiglia ad astenersi dal fare in seguito di propria mano ai saggi finali degli ornamenti ai bordi perchè servono a celare i difetti interni della scrittura stentata e deforme, nonchè, dal dare private lezioni a chi frequenta la pubblica scuola, imperocchè conosciuto efficace il proprio metodo non si rendono necessari nè queste nè quelli, ed allora si convincerà della inefficacia del metodo che viene ritenuto e giudicato retrogrado e dannoso alla studiosa gioventù.

Con ciò viene posto fine alla provocata discussione lasciando sul merito la decisione alle Reggenze di queste pubbliche scuole nonchè alle costituite Superiorità scolastiche, le quali sentito che avranno il voto dei più distinti in arte, si ha la piena convinzione che obbligheranno questo nostro calligrafo a revocare il proprio metodo, uniformandosi a quello prescritto dai modelli, perchè quest' ultimo tende ad ottenere il bello scrivere.

T.

Nel Teatro di Tricesimo la sera do, 1.o marzo p. v., alcuni Dilettanti Filarmonici daranno a totale beneficio dei poveri del paese, un trattenimento musicale in *Quintetto*, diviso:

Parte I. *Marcia trionfale* tratta da motivi dell' opera « Un Ballo in Maschera » del m. cav. Verdi. *Sinfonia* nell' opera « Tutti in Maschera » del m. Pedrotti.

Parte II. *Duetto* nell' opera « Griselda » del m. Ricci. *Cantabile o Ballata* nell' opera « Un Ballo in Maschera » del m. cav. Verdi.

Parte III. *Romanza* e *Finale III.* nell'opera «Marta» del m. Flotow. *Festa da Ballo* Coro e Canzone nell' opera « Un Ballo in Maschera » del m. cav. Verdi.

Parte IV. *Sinfonia* nell' opera « Nabuccodonosor » del m. cav. Verdi. *Coro e Scena* nell' opera « Marta » del m. Flotow.

Lo scopo del trattenimento non addimanda parola per provocare una numerosa concorrenza ed in quest' epoca eminentemente caritatevole.

Il minimum del biglietto d' ingresso resta fissato ad it. Cent. 61.

Si alzerà la tela alle ore 7 1/2 precise.

Carnevale e politica. L' ultimo di di Carnevale durante il corso a Firenze un buon popolano s' accostò alla carrozza del re, che in quel momento era fermo, e disse ad alta voce: *Sire, si va a Roma, o no?*

Il re rise assai dell' interpellanza inaspettata, e rispose in senso affermativo con un cenno del capo. La folla circostante applaudì fragorosamente il franco interpellante e l' augusto interpellato.

Un fenomeno dei più straordinarii avviene presentemente a Desenzano. L' albergo di Porta Vecchie, costrutto su palafitte, sulla riva del Lago di Garda, s' affonda tutti i giorni nell' acqua di un venti centimetri circa ogni 24 ore; il primo piano è digià scomparso. Questo approfondarsi si opera lentamente senza scosse. Tutti i mezzi tentati per impedire la sommersione sono riesciti senza effetto.

Una folla enorme accorsa da tutti gli angoli della provincia si reca a contemplare questo strano spettacolo. Il proprietario dell' albergo, dopo di essersi disperato, è venuto nella determinazione di far pagare i curiosi che vogliono entrare in sua casa, e di questa maniera incassa delle somme che lo rifaranno largamente della perdita che incontra.

Guerra al Cattolicismo in Austria. Sotto questo titolo leggiamo nell' *Unità Cattolica*: Scrivono da Vienna al *Monde* essere in Austria grande il lavoro delle sette contro la religione cattolica. A Praga, questa sede degli Ussiti, si fanno sforzi per costruirvi una chiesa nazionale boema. Il signor Palazki, protestante e capo del partito czeco ha divulgato un opuscolo in senso ussita. In Ungheria dove gli Czechi sono in numero di circa 2 milioni si fa un' attivissima propaganda russa, per far nascere anche colà lo scisma della Chiesa cattolica. Si domanda per ora la soppressione delle leggi disciplinari *della Chiesa: il resto* verrà col tempo. A Vienna l' *associazione* dei musici ha organizzato una mascherata, *in cui* figuravano maschere di vescovi, di preti, e *si distribuiva un libro rosso* contenente *diffamazioni, oltraggi,* derisioni ai più alti dignitari della Chiesa cattolica. Inoltre si rappresenta sovra un teatro di quella capitale in mezzo agli applausi della plebaglia un dramma intitolato *i frati*: nel quale ufficiali travestiti da frati invadono un monastero e vi commettono azioni schifose. Un telegramma di Zagabria alla *Debatte* di Vienna dice: Le autorità hanno ricevuto dalla luogotenenza di deferire ai tribunali tutti gli agitatori, segnatamente gli ecclesiastici.

Progresso. Si dice che un medico alsaziano ha ottenuto un brevetto per un nuovo sistema di *omnibus* che si muoverebbe senza cavalli, ma mediante aria compressa. L'inventore ha già costruito un modello contenente otto persone e che fra poco egli esperimenterà fra Parigi e Saint-Cloud.

Museo popolare. È uscito il fascicolo 7 del vol. II di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due memorie di F. Dobelli, intitolate: *La vista e gli occhiali.* — *Il regolo calcolatore.*

Onorificenze. L' onorevole Broglio ha conferito di questi giorni alcune medaglie d'argento ai benemeriti dell' istruzione popolare.

Antonio Tamai di Pordenone nel giorno ventidue di questo mese mancò a' vivi affranto da crudele morbo. Dopo quattro giorni egli seguiva il padre nella tomba. Quest' ultimo moriva ottantacinquenne, e l' anima do' suoi cari doveva essersi preparata a tale perdita; ma Antonio non avova che quarantasette anni, e la sua mancanza addolorava acerbamente il cuore del fratello e di quegli altri suoi parenti che con cura ed affetto lo assistettero durante la malattia.

Egli era pubblico perito ed amministratore degl' Istituti pii di questo paese. Cotesta amministrazione egli la condusse lodevolmente per parecchi anni, e ad essa vi si era affezionato, e con ogni sua possa curava il buon andamento economico ed il prosperamento dell' Ospitale e del Monte di Pietà. La morte di Antonio Tamai fu compianta dai suoi concittadini, che in lui perdettero un cittadino integerrimo, intelligente e di ottimo cuore.

Pordenone, 27 febbraio 1868.

Alcuni Amici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 28 febbraio.

(K) In questi ultimi giorni il ministro delle finanze si è preoccupato delle banche popolari ed ha creduto necessario di fare alcune indagini minuziose sulla loro natura, sulla realtà dei vantaggi che offrono al credito e di studiare finalmente se sia utile l' estendere la circolazione dei loro buoni al portatore. A questo scopo fu nominata una Commissione speciale ed è a sperarsi che questa contribuirà all' incremento di una istituzione che renderà ancora più utili servigi quando ne sarà meglio regolato l'esercizio.

Nel personale dell' amministrazione provinciale hanno avuto luogo alcune promozioni: dieci o dodici consiglieri di prefettura sono stati nominati sottoprefetti e assumeranno quanto prima la direzione degli uffici di circondario a cui sono stati preposti.

Posso assicurarvi che la notizia data dalla *Riforma* che cioè per ordine del nostro Governo gli emigrati romani fossero stati ricondotti al confine pontificio, è affatto priva di fondamento. Anzi posso soggiungervi che se qualche emigrato romano ha chiesto di rientrare nello Stato papale, e dopo vive istanze ha ottenuto il foglio di via fino ai confini, il Governo ha voluto anche accertarsi prima che non fosse troppo compromesso colla polizia pontificia. Credete dunque a certe informazioni che si danno con una franchezza ammirabile!

Varii deputati dell' opposizione hanno tenuta una adunanza preparatoria alla prossima discussione sul corso forzoso e sui provvedimenti finanziari. Si dice che, in questo argomento, nelle idee della Opposizione regna il più perfetto accordo. Basta che tutti i membri della Sinistra rispondano alla circolare che alcuni di quel partito hanno loro inviata per eccitarli a recarsi solleciti in Parlamento, al riaprirsi delle sedute! Io mi permetto di dubitarne, dopo tanti esempi che si hanno avuti e che dimostrano come la Sinistra non sia portata immensamente per le discussioni serie e pratiche!

Gli oratori iscritti per parlare lunedì prossimo sull' abolizione del corso forzoso nella camera sono già moltissimi. La discussione si allargherà tanto, da diventare una cosa sola con la discussione delle leggi finanziarie proposte dal ministro Digny.

Il progetto di modificazione alla legge sul registro e bollo non incontra grandi difficoltà nel seno della Commissione. Però in quest' ultima i napoletani sono in grande minoranza, onde non sarebbe da meravigliarsi che se pure la Commissione approvasse in massima il progetto, venuto poi in discussione alla Camera, non potesse arrivare in porto.

L' affare della valigia delle Indie, che minacciava di non voler più traversare l'Italia, pare sia in via di certa composizione: e così si spera di poter presto condurre a termine una combinazione col Vicerè d'Egitto che allargherebbe di molto il nostro commercio.

Per opera del Gualterio si preparano a Corte importanti riforme. Si vorrebbero rimettere in vigore le regole e i cerimoniali che erano andati in disuso; e si crede che, quando ci sia una principessa, futura regina, il palazzo reale non possa più essere privo di quelle pompe che si usano nelle altre Corti europee. Intanto si sono dati ordini perchè, nel e future feste, non sia ammesso chi non abbia l'abito di Corte, fatta eccezione pei membri del Parlamento e del Consiglio municipale.

Corre voce che uno degli amici intimi del generale Garibaldi sia partito per Caprera con lo scopo d'informare l' illustre uomo intorno alle strane dicerie messe in giro dai giornali americani sopra il suo conto, e per sapere quali sieno le sue intenzioni in presenza d' un' accusa così mostruosa che egli fosse un agente segreto del Governo degli Stati Uniti.

Ritorna a circolare la voce che si abbia offerta al generale Lamormora l' ambasciata di Vienna.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

A quanto si pretende, il comando delle truppe francesi avrebbe avvertito il governo della non lontana partenza del corpo d' occupazione — ciocchè non ha fatto buona impressione sul nostro pubblico ufficiale, sebbene coi 25 mila uomini che abbiamo, di *ausiliari* non vi sia bisogno.

Gran lavoro segreto nell' emigrazione Napoletana. — Si pensa sempre alle possibili gesta per aprile!

— Si scrive da Roma:

In alcuni circoli clericali correva voce nei di passati che in seguito al Breve di dispensa pel matrimonio del principe Umberto il Re Vittorio Emanuele avesse conferito al cardinale segretario di Stato il gran collare dell' Ordine Supremo dell' Annunziata e che il cardinale Antonelli avesse declinato una tale onorificenza. Questa voce è del tutto falsa, e si può mettere fra le solite fiabe che si pongono in giro dai clericali, non occorre dire a qual fine. Ma io porto nottole in Atene, poichè voi siete in grado di confermare meglio di me questa smentita. Forse le propine della dispensa che si saranno pagate dalla Casa del Re alla Congregazione dei Brevi sono state prese per una croce cavalleresca.

— L' ambasciatore russo presso la Corte delle Tuileries, sig. di Budberg, ha lasciato Pietroburgo per recarsi a Parigi.

Dicesi che sia latore d' una lettera autografa dello Czar per l' imperatore Napoleone.

— Pare che la China si farà rappresentare diplomaticamente in tutti i paesi dell' Europa. Parecchi mandarini di prim' ordine saranno nominati ambasciatori. Si assicura ch' entro il venturo mese partiranno da Pechino.

— L' *Opinione Nazionale* annuncia che il Rattazzi sarà l' oratore principale degl' intendimenti dell' Opposizione quando nella Camera verranno in campo le leggi di riforma e d' imposta.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 Febbrajo.

Londra 28. La *Camera dei Lordi* votò il progetto che sospende l'*Habeas Corpus* in Irlanda.

Il Comitato della Giamaica domandò di procedere contro il governatore Eyre.

Parigi 27. Il *Moniteur* pubblica la disposizione di Niel del 18 febbrajo che stabilisce l'esonero dal servizio militare pel 1868 a 2500 franchi.

Londra 28. Valpole ministro senza portafoglio è dimissionario. Dicesi che la regina offerse a Derby il titolo di duca.

Parigi 28. Il *Moniteur* pubblica il decreto imperiale che approva l'abrogazione del trattato di commercio tra la Francia e Mecklemburgo. Un altro decreto approva la dichiarazione firmata il 21 febbrajo fra la Francia e l' Italia concernente i privilegi accordati ai sudditi francesi in Italia e ai sudditi italiani in Francia. I sudditi dei due paesi saranno esenti rispettivamente da qualunque servizio nell' armata di terra e di mare e nella guardia nazionale, da ogni funzione giudiziaria e municipale, da ogni prestito forzato, da ogni prestazione e requisizione militare, da ogni specie di contribuzione dello stesso genere in numerario o in natura imposta in cambio di un servizio personale. Queste stipulazioni avranno vigore fino al 29 ottobre 1873.

Granata 25. Una sommossa di popolo attaccò la casa del governatore civile rompendone i vetri e gridando: Lavoro e pane! Il Governatore rimise il potere nelle mani della autorità militare che dichiarò la provincia in istato d'assedio. Si fecero molti arresti.

Madrid 27. Narvaez annunziò alla Camera i moti di Granata cagionati dal caro dei viveri. Fu necessario di usare la forza; vi furono un morto e sedici feriti. L' ordine è ristabilito dopo parecchi arresti.

Omoros interpellò sull' ultima crisi ministeriale. Il ministro dell'interno ricusò di dare spiegazioni dicendo che la regina era libera di scegliere i suoi ministri.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0/0	69.—	68.90
» italiana 5 0/0 in contanti	45.40	45.05
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	45
Obbligazioni	92	90
Id. meridion.	107	110
Strade ferrate Lomb. Ven.	376	372
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4

Londra del	27	28
Consolidati inglesi	93	93 1/8

Firenze del 28

Rendita 52.15; oro 22.92; Londra 28.76 a tre mesi; Francia 114.30 a tre mesi.

Venezia — Il 27 febbrajo non vi fu listino

Trieste del 28.

Amburgo 86.25 a 86.— Amsterdam 98.— a 97.75 Augusta da 97.65 a 97.35, Parigi 46.55 a 46.45 Italia —.— a —.—; Londra 117.35 a 117.— Zecchini 5.60 a 5.59; da 20 Fr. 9.39 1/2 a 9.38 Sovrane 11.85 a 11.83; Argento 114.75 a 114.50 Metall. 58.50 a —.—; Nazionale 66.37 1/2 a —.— Prest. 1860 84.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 83.12 1/2 a — Azioni d. Banca Com. Tr. 455.—; Cred. mob. 189.— —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —; — a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		27	28
Pr. Nazionale	fio	66.40	65.80
» 1860 con lott.	»	84.90	83.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.85-59.40	58.40-58.70
Azioni della Banca Naz.	»	718.—	713.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.30	188.80
Londra	»	116.80	116.80
Zecchini imp.	»	5.59	5.59
Argento	»	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 889 Culto.

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 16 Marzo 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi alle ore 10 antimeridiane si aprirà nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale in Tolmezzo, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta di uno dei lotti, si procederà all'incanto di un secondo lotto e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del Debito Pubblico che saranno ricevuti a corso di borsa a norma del listino pubblicato nella *Gazz. Ufficiale del Regno*, oppure nei titoli emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara, avvertendo che la prima offerta dovrà esser fatta nel limite minimo.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. L'aggiudicatoria dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa dell'Ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo, di delibera nonché l'importare delle spese relative alla tenuta dell'asta.

10. Avvertesi che ogni raggiro nelle aste sarà punito a termini delle veglianti leggi.

11. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonché le tabelle di vendita ed i relativi documenti, sono ostensibili presso il R. Ufficio di Commisurazione in Tolmezzo.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 390. *In Distretto di Ampezzo in Comune di Enemonzo.* Prato due Pascoli e ?erbo in mappa di Enemonzo ai n. 646, 3854, 3835, 3859, di comples. pert. 21.22 colla rend. di lire 3.94.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 300.00
Deposito cauzional d' asta . » » 30.00
Questi fondi si asseriscono aggravati dalla servitù di passaggio pedonale e con carri.

Lotto 391. Terreno arat. e prativo detto Sotto Corte in mappa di Enemonzo al n. 43 di p. 1.07 colla r. di lire. 3.55.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 200.00
Deposito cauzionale d' asta . » » 20.00
Questo fonde si asserisce aggravato dalla servitù di passaggio personale e con carri.

Lotto 392. Terr. coltivo da vanga, detto Orto, in mappa di Quinis al n. 2870 di p. 0.25 colla rend. di lire 0.88.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 60.00
Deposito cauzionale d' asta . » » 6.00

Lotto 393. Aratorio e prato detti Ca Ravosanis, in mappa di Quinis al n. 2275, 2214, di comp. p. 2.05 colla rend. di lire 3.18.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 200.00
Deposito cauzionale d' asta . » » 20.00

Lotto 394. *In Comune di Socchieve.* Due prati d.i Sorgive, e Davartis, e pascolo detto Camberlon, in mappa di Socchieve ai n. 1126, 1476, 1938, di comp. pert. 7.33, della rend. di l. 1.91.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 175.00
Deposito cauzionale d' asta . » » 17.50

Lotto 395. Pascolo detto Corona in mappa di Socchieve al n. 1399 di p. 1.46 rend. l. —.12.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 6.97
Deposito cauzionale d'asta » » .70

Lotto 396. Prato detto Tramit, in mappa di Socchieve al n. 913 di pert. 0.09, colla r. di l. —.22.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 23.31
Deposito cauzional d' asta . » » 2.34
Questo fondo si asserisce aggravato da servitù di passaggio pedonale.

Lotto 397. Prato detto Armenterecis in terr. di Priuso in map. al n. 886, di p. 2.78 r. l. 1.17.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 60.00
Deposito cauzionale d' asta . » » 6.00

Lotto 398. *In Comune di Forni di Sopra.* Terr. arat. detto Tuos, in terr. di Forni di Sopra al n. 1846, di p. 0.65 rend. lire 0.96.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 95.00
Deposito cauzionale d' asta . » 9.50

Lotto 399. Prati, pascoli e boschi, detti Avilesco e Nuortis, in terr. di Mauria ai n. 464, 466, 467, 468, 568 di comp. p. 6.70 colla rend. di l. 1.49.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 200.00
Deposito cauzionale d'asta » » 20.00

Lotto 400. *In Comune di Forni di Sotto.* Terreno coltivo da vange, detto, Terlonis, in terr. di Forni di sotto al n. 2682, di p. 0.44, colla r. di l. 0.30.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 45.00
Deposito cauzionale d'asta » » 4.50

Lotto 401. *In Comune di Preone.* Terr, coltivo da vanga, detto Cornert, in territ. di Preone al n. 888, di p. 0.11, colla rend. di l. 0.31.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 40.13
Deposito cauzionale d' asta . » » 4.02

Lotto 402. Terr. arat. e prativi e fondo ad uso orto, detti Ronchiadis, Daverdago, Molino della scarpa, Comcit e Dainis, in territ. di Preone in mappa ai n. 2002, 1982, 2349, 2350, 1591, 914, 1203, 1205, 1206, 1263, di compl. pert. 6.24 colla rend. di lire 3.43.
Prezzo d' incanto . . . It. l. 259.77
Deposito cauzionale d' asta . » » 25.98

Lotto 403. *In Distretto di Tolmezzo. In Comune di Tolmezzo.* Fabbricato composto di due stanze, in Tolmezzo, in borgo della Roggia, al civ. n. 105 in mappa al n. 47 sub 1. 2. 3. 4. 5. 6 di pert. 0.05, colla rend. di lire 4.66.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 210.53
Deposito cauzionale d' asta » » 21.06
La stanza a piano terreno è soggetta a servitù di transito.

Lotto 404. Bottega composta di due stanze, in Tolmezzo in piazza del Duomo, al n. di map. 2211 di pert. 0.04 colla rend. di lire. 20.02.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 1165.05
Deposito cauzional d' asta . » » 116.51

Lotto 405. Terreno arat, e prativo detto Braiduzza o Braida della Reina, in mappa di Tolmezzo alli n. 1044, 1046, 2609, 2610, di comp. pert. 2.03, colla rend. di l. 3.35.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 148.57
Deposito cauzionale d'asta » » 14.86

Lotto 406. Terr. arat. e prativo detto Gleria, in mappa di Tolmezzo ai n, 534 a. b. c. 555 a. b. di pert. 1.44 colla rend. di l. 2.48.
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 314.32
Deposito cauzionale d' asta » » 31.44

Lotto 407. Terreno arat. e prativo, detto Braida di Centa, in mappa di Tolmezzo ai n. 458. 470, 2226, di pert. 8.51 colla r. di l. 30.43.
Prezzo d'incanto . . . . It. L. 1339.00
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 131.90

Lotto 408. Terreno prativo con porzione di fondo ghiajoso, detto Gleria di Sotto, in mappa di Tolmezzo ai n. 675, 1094, 1095 di pert. 6.65, colla rend. di 5.44.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 333.37
Deposito cauzionale d' asta » » 33.34

Lotto 409. Terreno arat. e prativo detto Gleria di sopra, in territ. di Tolmezzo ai n. 466, 2222, comp. pert. 17.87, colla rend. di l. 14.90.
Prezzo d' incanto . . . Italiane lire 891.81
Deposito cauzionale d'asta » » 89.19

Lotto 410. Terr. arat. e prativo detto Properiza, in territ. di Tolmezzo al n. 620 di pert. 4.93 colla rend. di l. 19.08.
Prezzo d' incanto . . . . It. L. 1050.60
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 105.06

Lotto 411. Terreni arativi e prativi detti sopra la Fornace, Pinicolo e Prat Taront, in terr. di Tolmezzo in mappa ai n. 1083, 1084, 1085, 1087, 1089, 1090, 2346, 2347, 2248, 531, 532, 533, 2229, di comp. p. 35.89, rend. l. 29.80.
Prezzo d' incanto . . . It. l. 1796. 61
Deposito cauzionale d' asta . » » 179. 67

Lotto 412. Terr. arat. e prativo detto Braida del Patriarca, in territ. di Tolmezzo, in mappa ai num. 1808, 2166, di p. 2 17, colla rend. di l. 8.27.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 498.18
Deposito cauzionale d'asta » » 49.82

Lotto 413. Metà d' una stanza sita in Tolmezzo, Borgo di Capris superiore, in mappa al n. 830, di pert. 0.04, colla rend. di lire 0.13.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 23.37
Deposito cauzional d' asta . » » 2.34

Lotto 414. Due terr. prativi detti Near e Navucis in territ. di Fusea, in map. ai n. 347. 348, 522, 1598, di comp. pert. 2.58, colla rend. di l. 2.98.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 169.80
Deposito cauzionale d' asta . » » 16.98

Lotto 415. Terr. arat. e prativi detti Sovaval, Val e Lavaret, in territ. di Fusea, ai n. 929, 930. 388, 1422 b. 1423. 1424 B. 2161, 2162, 2046, di comp. pert. 4 93, colla rend. di l. 3.38.
Prezzo d' incanto . . . Italiane lire 177.44
Deposito cauzionale d' asta » » 17.75

Lotto 416. Pascolo boscato, d.o la queste di S. Paolo, in territ. di illegio in mappa al n. 1980, di pert. 25.54, colla rend. di lire 3.32.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 80.53
Deposito cauzionale d' asta » » 8.06

Lotto 417. Terreno arat. e prativo detto il Ronco, in terr. di Illegio in mappa ai n. 444, 445, di p. 0.76, colla rend. di l. 1.00.
Prezzo d' incanto . . . . It. l. 82.16
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 8.22

Lotto 418. Terreni arat.e prativi in territ. d' Illegio in mappa ai n. 510, 511, 760, 2650, 2651, 2822, 571, 572, 1433, 1434, 1836, 1838, 1837, 1839, e 2000, di comp. p. 30:87 rend. l. 7.00
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 260.93
Deposito cauzionale d' asta » » 26.10

Lotto 419. Prato detto Redenlis, in territ. di Caneva in mappa al n. 3404, di pert. 0.72, colla r. di lire 0.16.
Prezzo d' incanto . . . Italiane lire 43.60
Deposito cauzionale d' asta » » 4.36

Lotto 420. Fabbricato, detto la Casa di sotto, in terr. di Caneva all' anagr. n. 34, in mappa al n. 2594 sub 1, e 2. di p. 0.05, colla r. di l. 6.02.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 326.58
Deposito cauzionale d'asta » » 32.66

Lotto 421. Prati, detti Vinchiares, in territ. di Terzo in mappa ai n. 2541, 3226, di comp. pert. 5.61, colla rend. di l. 2.48.
Prezzo d'incanto . . . Italiane l. 101.25
Deposito cauzionale d' asta » » 10.13

Lotto 422. Terr. prativa con Stavolo detto il Ronco, in terr. di Imponzo in mappa al n. 1092, di pert. 5.31, colla rend. di l. 3.08.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 109.95
Deposito cauzionale d'asta » » 11.00
Il fondo prativo è aggravato da servitù di passaggio.

Lotto 423. *In Comune di Cavazzo.* Terreni arat. e prativi detti Spicignins e Chiamor in territ. di Cavazzo in mappa ai n. 2676, 2651, 2934, di comp. pert. 2.06, colla rend. di lire 2.37.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 164.29
Deposito cauzionale d'asta » » 16.43

Lotto 424. Prato detto Danda, Pradis e quel di Tese, in territ. di Cavazzo in mappa ai n.i 5486, 4249, 1116, di p. 12.11, colla r. di l. 1.66.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 45.37
Deposito cauzionale d' asta » » 4.54

Lotto 425. *In Comune di Zuglio e di Tolmezzo.* Ter. prativo detto Puselli, in territ. di Sezza in map. al n. 1944, e terr. prativo detto Gorontons in territ. di Terzo in mappa al n. 2426, di comp. p. 2.32, colla rend. di l. 1.20.
Prezzo d' incanto . . . . . It. l. 200.00
Deposito cauzionale d' asta . » » 20.00

Lotto 426. *In Comune di Zuglio.* Terreno arat. detto sotto la Maine e terr. boschivo, detto Puselli. in territ. di Sezza, in mappa n. 742, 2332, di pert. 1.89, colla rend. di l. 2.48 1/2
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 300.00
Deposito cauzionale d' asta » » 30.00
Il fondo in mappa al n. 742 è gravato dalla servitù d' usufrutto in favore di Maria Orlando vedova Romano e delle di lei figlie Maria e Rosa del fu Giacomo Romano.

Lotto 427. Terr. prativo detto Grasudiz, in territ. di Sezza al n. 1429, di pert. 1.08 r. l. 0.13.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 30.00
Deposito cauzionale d'asta » » 3.00

Lotto 428. *In Comune di Cesclans.* Terr. arat. e prat. in territ. di Cesclans in map, ai n. 281 a. b. 838 a. b. 1738, a. b. 2133, a. b. 1567, a.b.c. 1575, a.b.c., 2054 a.b.c., 2062, 2063, 1014, 192 a.b.c., 166, 2769 2770, 202, a.b.c. 917, 1351 a.b.c. 483 a.b.c. 1315 a. b.c. 1316 a.b.c. e 2161, di comp. p. 8,95 colla rend. di lire 8.53.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 307.93
Deposito cauzionale d' asta » » 30.80

Lotto 429. Terreni arat. e prativi detti Falnovo del Sasso, Via Chiara e dell' Ancona, in territ. di Cesclans in mappa ai n. 1098 a.b.c. 1099 a.b.c. 1084 a.b.c. 1085 a.b.c., 1329 a.b.c., 1013, 1330 a.b. di comp. p. 3.53 colla rend di l. 6.07.
Prezzo d'incanto . . . Italiane Lire 259.76
Deposito cauzionale d' asta » » 25.98

Lotto 430. *In Comune di Paluzza.* Fondo pascolivo detto il Monte Casone, Chiaula Tolmezzina con casolare per ricovero dei pastori, una stanza, tre camerini e quattro loggie in territ. di Timau, in map. al n. 1169 sub 1. 2. di p. 920.63 r. l. 266.98.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 8942.30
Deposito cauzionale d'asta » » 894.23

Lotto 431, *In Comune di Amaro.* Arat. arb. vit. e parte prativo in territ. di Amaro al n. 1029 di pert. 1.62, colla rend. di l. 2.27.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 105.08
Deposito cauzionale d' asta » » 10.51

Lotto 432. *In Comune di Verzegnis.* Arat. prato e pascolo detti Ravalausa, Majeri e Chisicis, in terr. di Verzegnis ai n. 2256, 2257, 4178, 3813, 3814, 3832. 2377, di comp. p. 7.07 rend. l. 7.29.
Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 278.03
Deposito cauzionale d' asta » » 27.81

Lotto 433. *In Comune di Lauco.* Terreno aratorio e prativo detto Croce in territ. di Vinajo in mappa, ai n. 3641, 3681, 3645, 3671, 3647, di pert. 7.31 colla rend. di l. 3.08.
Prezzo d' incanto . . . It. L. 123.95
Deposito cauzionale d' asta . » » 12.40

Udine 24 febbraio 1868

Il Direttore
LAURIN

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.